

• E. — ESPLORAZIONE NELLA BOLIVIA ORIENTALE.

Il signor Giovanni Reta, che viaggia da oltre 12 anni nell'America meridionale, ebbe la cortesia di inviarci i seguenti notevoli ragguagli sulle recenti esplorazioni tentate nella parte orientale della Bolivia:

« Fra tutte le contrade del continente sud-americano la parte orientale della Bolivia è quella che presenta maggior difficoltà a chi si accinge ad esplorarla. Il viaggiatore intrepido, che per amore della scienza ha il coraggio di penetrare in quella regione, sente venirsene meno la voglia al solo aspetto di quelle immense foreste vergini, ove gli alberi, intralciati pei rami carichi di parassiti di ogni genere, presentano, da migliaia d'anni, un ostacolo insormontabile. Ma i bisogni dell'esportazione e dello scambio dei prodotti, talvolta sì differenti da una provincia all'altra, hanno spinto gli indigeni a ricercarne il modo.

« Essi provano ogni giorno vieppiù la necessità di porsi in comunicazione coi centri abitati dei paesi limitrofi. Il suolo di questa immensa zona di terreno, vergine pur anco nelle parti più abitate, non ha ancora rivelato tutti i suoi tesori; le miniere hanno sino ad oggi vólto altrove l'attenzione degli abitanti, poco propensi ai lavori agricoli a causa della loro naturale indolenza. Si contano oggigiorno in Bolivia 148 miniere d'oro e d'argento e più di 10,000 miniere d'argento, che non sono utilizzate: si trovano pure ad ogni piè sospinto miniere di rame, ferro e piombo.

« Tre o quattro grandi centri costituiscono la vita principale di questo paese. La Paz, Potosì, Cochabamba e Chuquisaca sono i soli punti di qual-

che importanza numerica. Ogni agglomerazione, separata dalle altre per grandi distanze e per vie impraticabili, vive, per così dire, da per sè, senza scambio d'idee e d'interessi, chiusa in un cerchio da cui non si tenta neppure di uscire a causa della difficoltà delle comunicazioni, le quali rendono le spese di trasporto superiori al valore stesso della mercanzia, se se ne eccettuano i metalli preziosi e la scorza di china così cara sui mercati d'Europa. I ricchi prodotti dei terreni più fertili non sono utilizzati che in parte pel consumo dei centri quasi deserti, e non si fa sforzo alcuno per estendere e distribuire tale sovrappiù d'incalcolabili ricchezze. Il tabacco, la vainiglia, il caffè di Yungas (superiore al Mokha), lo zucchero, il cotone, la cocciniglia, l'indaco, il cacao, ecc., prosperano persino nelle foreste e non esigono coltivazione di sorta.

« Chi volesse utilizzare quei terreni stabilendovi colonie, aprendovi strade e valendosi anche della navigazione dei fiumi, otterrebbe vantaggi insperati. Il punto di partenza dovrebbe essere dalla riva destra del Fiume Paraguay con un porto nella regione compresa tra il 20° e il 22° di lat. S. cioè tra la Baia Nera e l'imboccatura dell'Apa. Di là dovrebbe partire una strada, che, traversando il Ciaco, si spingerebbe sino alle Saline di S. José e di Santiago per legare queste pianure con quelle ove trovansi nitrato di soda e altre sostanze inorganiche. La strada dovrebbe raggiungere il Fiume Pilcomayo, congiungendo così la navigazione di questo fiume con quella del Paraguay; di modo che la strada che unisce le due rive verrebbe a formare la base di un triangolo immenso percorso in ogni direzione. Si dovrebbe quindi seguire il corso del Fiume Pilcomayo sino al punto ove esso cessa di essere navigabile, o almeno sino al 63° di long. Ov. Greenw.. Da questo punto dovrebbe incominciare un'altra strada, che attraverserebbe il Rio Grande, e, avvicinandosi alle estreme falde della catena orientale delle Ande e precisamente alla città di Lagunilla, verrebbe a penetrare nel centro della provincia di Azero e Taninca, di una certa importanza, e avvicinerebbe d'assai la capitale della Repubblica alla città di Potosì. Il Rio Grande dev'essere navigato almeno sino alla confluenza del Chaparé o del Securé, e fornirebbe una via di comunicazione attorno alla provincia di Santa Cruz traversando le provincie di Chiquitos e di Mojos e giungendo sino alla capitale della provincia di Beni pel Marmoré.

« Uno degli affluenti del Marmoré, il Yacuma, può essere navigato senza difficoltà sino al 13° lat. sud; da questo punto dovrebbe partirsi una strada sino alla sponda del Fiume Beni. Questa strada, attualmente assai battuta, può esser resa facilmente comoda, e, risalendo il Fiume Beni pei suoi vari affluenti, si penetrerebbe nelle provincie di Caupolican, Larecaja, Muñecas, Yungas e Inquisivi e si giungerebbe, per diverse vie, a 90 miglia di distanza dalla città di La Paz. Questo immenso territorio verrebbe così ad essere percorso in tutta la sua circonferenza da un'arteria, che stabilirebbe a pieni polmoni la respirazione industriale.

« Queste osservazioni sono estratte da un progetto di colonizzazione presentato e accettato dal governo della Bolivia, ma che probabilmente darà in nulla al pari di tanti altri, e ciò per le grandi difficoltà che presenta un'impresa di tal fatta. Due commissioni d'ingegneri sono partite, a breve intervallo l'una dall'altra, dalle rive del Paraguay, e si sono dirette

alle saline di San José. La prima, dopo essere scampata per miracolo a una serie infinita di pericoli, vi arrivò; ma, scoraggiata e persuasa dell'impraticabilità d'una strada in quella direzione, non perseverò nella ricerca di un'altra più facile a seguirsi. Uno dei principali ostacoli, che non permise a questa spedizione d'inoltrarsi, fu la mancanza d'acqua, la quale non fu rinvenuta che a grandi intervalli in istato di putrefazione in qualche palude pressochè secca; in ogni altro luogo i pozzi più profondi che furono scavati, non ne palesavano l'esistenza.

« La seconda spedizione poi — quantunque avesse calcato le orme della prima — si smarri, e dopo avere vagato per due mesi attraverso le foreste e le immense pianure del Ciaco, ritornò al punto di partenza, non essendosi allontanata che di qualche lega dalle rive del Paraguay.

« Le tribù indiane, che abitano quei paraggi, sono nemiche acerrime le une delle altre, e si distruggono a vicenda con continue guerre. Le tribù più feroci sono ogni giorno vieppiù a temersi, inquantochè hanno ammesso tra di loro, soventi come *cacicchi* (capi), negri e mulatti disertori dall'esercito del Brasile, i quali, barattando pelliccie e altri oggetti preziosi cogli abitanti di luoghi, ove essi sono sconosciuti, portano di ritorno armi d'ogni genere e insegnano la maniera di servirsene.

« Quantunque le prime spedizioni non abbiano sortito altro esito all'infuori di quello di farne conoscere le principali difficoltà, il progetto tuttavia non fu ancora messo da parte: al contrario, chi ne fu iniziatore sembra persistervi con ardore ognor crescente. Ulteriori studi debbono necessariamente compirsi e con maggiori ragguagli e con maggiori precauzioni: ciò accadendo, io mi farò premura di renderli di pubblica ragione, se per avventura queste righe avranno potuto destare qualche interesse. »

« G. RETA »